

UMBRIA

Incontro Fischler-Bocci a Bruxelles **Tabacco, tra diktat e proteste finalmente si inizia a trattare**

di MARCO BRUNACCI

PERUGIA - I numeri della filiera del tabacco (10mila addetti a rischio, milioni di fatturato appesi alla corda delle sovvenzioni dell'Unione europea) sono impressionanti per l'Umbria, come per molte regioni europee. E allora ecco che dopo i diktat, i proclami, le proteste, le manifestazioni, finalmente si inizia seriamente a trattare. L'incontro c'è stato ieri, a Bruxelles, tra Bocci (assessore all'agricoltura umbro ma qui in veste di rappresentante di tutte le regioni col problema tabacco) e il commissario della Ue all'agricoltura Fischler. Il commissario ha chiesto subito uno scambio di opinioni «franco» e la franchezza, anche ruvida, non è mancata.

Bocci chiede che non diminuisca il budget della Ue, che gli aiuti restino in piedi e nulla cambi fino al 2013, come per le altre colture mediterranee, e che si rispettino le scelte dei coltivatori, che si guardi in faccia ai tremendi problemi della filiera. Fischler ribatte che i contribuenti europei non se la sentono di pagare produzioni che fanno male alla salute, e le aziende non possono continuare ad ignorare il mercato applicando prezzi non adeguati e che comunque i coltivatori devono entrare nell'idea dello "sviluppo rurale" come indicato nelle nuove regole europee (rispetto per ambiente, salute e tutto il resto). Allora è muro contro muro? No, perché, mentre ognuno tirava i suoi colpi, non rinunciava alle frecciate polemiche e a sottolineare con durezza le proprie ragioni, si cercava una via d'uscita. E la via d'uscita a portata di mano si chiama "disaccoppiamento parziale". Insomma, preso atto, come più volte sottolineato da Bocci e ben capito da Fischler, che la questione-tabacco ha drammatiche ripercussioni sull'occupazione, bisogna studiare una formula che, senza impossibili magie, consenta di salvare i posti di lavoro e l'economia di tante zone d'Europa e il principio del progressivo abbandono del sistema degli aiuti a tutto e a tutti. Con il "disaccoppiamento parziale" si arriverebbe ad un prosciugamento lento (magari molto lento) delle risorse, in cambio di un impegno verso la flessibilità delle aziende e la riconversione delle coltivazioni.

Le associazioni agricole (Confagricoltura con Bocchini, Cia con Pacetti e Trivellizzi) tengono alto il livello del confronto (ci sarà lunedì un'altra manifestazione di protesta), ma, anche se faticando e sbuffando, il treno della trattativa è partito. L'unica attraverso la quale si può uscire dall'impasse, come sa bene Bocci che ai fragorosi slogan della piazza vorrebbe sostituire proposte ragionevoli da qui a pochi giorni.

